

Salirono indi il Pulpito due Canonici che ad alta voce cantarono le così dette Laudi, colle quali secondo un uso antichissimo introdotto nelle Città della Dalmazia si prestava una spezie di omaggio alla Podestà imperante, e venne in luogo della Repubblica di Venezia, come si usava precedentemente, acclamato l' Augusto nome di S. M. Imperiale e Reale.

Nel tempo che atti si solenni venivano celebrati nella Cattedrale, dai Bastimenti ancorati d' innanzi alla Città erano state sbarcate due compagnie di fanti Croati, che si alloggiarono come in un campo sulla piazza della marina. Queste truppe avevano formato parte della guarnigione nel famoso assedio di Mantova ed in tutto il loro portamento e fisionomie portavano l'impronto de' disaggi nell' assedio provati, e de' stenti sofferti nel viaggio di mare, al quale non erano accostumate. Accorso il popolo ad osservarle non poco rimase maravigliato udindo parlare i soldati la stessa lingua ch' egli parlava, e che molti avevano i cognomi eguali a quelli de' Dalmati. Sotto il Governo veneto gli abitanti delle marine avevano più conoscenza degli Affricani, e degli Americani, che degli abitanti della Lika, coi quali, eccettuati i confinanti dei territorii di Zara e di Knin nessunissima relazione avevano, e quasi ignoravano che vi esistessero Slavi al di là dei veneti confini. Dallo stupore passò il popolo ai tratti della più cordiale amicizia, ognuno